

Domani al Consiglio nazionale la crisi della DC

# Rumor minaccia le dimissioni per imporre il quadripartito?

Riunione fra il presidente del Consiglio, Piccoli e Forlani — Interventi critici di Donat Cattin e Granelli — I socialisti prospettano «conseguenze imprevedibili» nel caso la DC ricorra al ricatto della crisi di governo

Alla vigilia del Consiglio nazionale della DC, che si riunirà domani all'EUR per eleggere il nuovo segretario politico del partito, il destino del governo sembra ancora di più in gioco. La questione non emerge con chiarezza, ma contribuisce tuttavia, attraverso un susseguirsi di manovre tortuose, a fare da sfondo allo scontro politico che si è aperto al vertice dello «Scudo crociato» dopo la spaccatura dorotea. Secondo alcune fonti, Rumor avrebbe minacciato di provocare con le dimissioni una caduta prematura del proprio «monocolore», nel tentativo di spingere subito al quadripartito. Circa questa mossa di Rumor, come è naturale, non vi sono né conferme, né smentite.

Non dimeno, non è sfuggito a nessuno delle ultime dichiarazioni di Forlani (intervista ad Oggi) che è un appello rivolto a scongiurare una crisi di governo a breve scadenza, pena il «marasma totale». E' evidente che il programma di Forlani consiste essenzialmente in un rinvio dei problemi, in un «congelamento» dell'attuale situazione almeno fino alle elezioni

di primavera. Ma a chi era rivolto quell'invito? Soltanto ai socialdemocratici che scalpitano per la voglia di rientrare nelle sedi ministeriali, o anche ad alcuni dirigenti della DC?

Al Consiglio nazionale democristiano avremo forse una risposta. Resta tuttavia da registrare tutto questo come un sintomo indubbio di malessere e di gravi difficoltà, in presenza, per di più, di una situazione nuova nella quale sono maturate con le lotte operaie richieste nuove e più pressanti anche sul terreno politico.

Ieri sera Forlani ha avuto un colloquio con Fanfani ed un incontro con Piccoli e Rumor (quest'ultimo rientrato da Madrid) dove aveva pronunciato un discorso commemorativo pieno di riferimenti all'attualità politica. Da parte del troncone doroteo raccolti intorno a Colombo ed Andreotti si parla intanto, non si sa con quale fondamento, di una richiesta di rinvio del Consiglio nazionale dc. Secondo un calcolo eseguito sulla base degli ultimi spostamenti, lo schieramento nel massimo organo dc sarebbe il seguente: 38 dorotei

del gruppo Rumor Piccoli, 25 di quello Colombo Andreotti, otto bonomiani (pronti a buttarsi dalla parte della maggioranza), 30 fanfaniani, 20 taviani, 17 basisti, 20 Moretti, 13 sindacalisti di «Forze nuove» (Donat Cattin), tre di «Nuova sinistra» (Sullo) e sette scobiani (Scalfaro); altri 50 posti sono occupati dai vecchi notabili.

Nel dibattito interno alla DC è intervenuto intanto il ministro Donat Cattin, con una intervista a un settimanale e con un discorso a Catanzaro. L'opinione del leader della sinistra sindacalista dc è che con un nuovo segretario del partito non si risolve nulla. Occorrerebbe invece far correre — afferma, dando un quadro troppo semplificato della crisi del partito — i «due conti di razzo», e cioè Fanfani e Moro.

Nel discorso di Catanzaro, Donat Cattin ha ripetuto l'alternativa proposta dalla sua corrente: «O veramente la segreteria intende rappresentare una linea nuova e più avanzata... oppure sarà doveroso per la sinistra negare il consenso». Ripetendo indirettamente a Forlani, ha soggiunto: «Noi ci rendiamo conto delle attuali

difficoltà e siamo tuttavia convinti che esse non possono essere superate con le reticenze e con le attese, ma con scelte meditate e precise».

Prendendo le mosse da una serie di dati drammatici della realtà meridionale, il ministro del Lavoro ha attaccato vivacemente la cosiddetta «contrattazione programmata», che si riduce — ha detto — «a mettere al servizio della scelta del profitto d'impresa servizi e infrastrutture, incentivando l'impiego dei capitali e non quello del lavoro» ed ha chiesto una «revisione profonda» del sistema, modificando soprattutto l'indirizzo economico-finanziario.

Quanto alla politica dell'ordine pubblico, Donat Cattin ha rilevato che i mezzi di cui parlava recentemente Restivo dovranno essere impiegati «per cancellare organizzazioni paramilitari di estrema destra», come quelle formate in addestramento nel Reddito; per distruggere reti di sicari stranieri come quella del governo dei colonnelli greci in Italia; per liquidare squadrette di ogni colore, comprese quelle fasciste di Pisa». Il ministro ha ricordato anche il dettato costituzionale a proposito delle organizzazioni fasciste. Contrario alla delimitazione della maggioranza, Donat Cattin sostiene che la maggioranza parlamentare dovrà ricercare un «continuo confronto» con l'opposizione, per cercare soluzioni ai problemi, e a più lungo termine «linee politiche di convergenza».

Riguardo alle lotte operaie, Donat Cattin ha difeso globalmente l'atteggiamento del governo, polemizzando con il compagno Ingrao, che — secondo l'assurda interpretazione del ministro — vedrebbe nel movimento sindacale in corso uno «strumento della politica di partito».

Il discorso di Rumor a Repubblica contiene almeno due riferimenti che riguardano l'attualità politica. Da un lato, egli ha posto l'accento sulla «esigenza di una chiara impostazione politica e di una forte volontà comune», facendo intravedere l'urgenza dell'impegno per il quadripartito; dall'altro ha parlato di alcuni dei recenti episodi nei termini di «violenza che chiama violenza».

«Guai — ha soggiunto — se noi fossimo tolleranti a destra o a sinistra», adottando ancora una volta il metodo della falsa equidistanza: a Pisa, tanto per fare un esempio, è stata proprio la tolleranza governativa nei confronti dei fascisti a provocare l'inasprimento della situazione e infine la perdita di una giovane vita.

Polemico nei confronti di Rumor (ed anche di Forlani) è apparso un discorso di Granelli, uno dei dirigenti della sinistra di Base. Granelli ha ricordato che «la tensione sociale in atto non è riducibile a una pura questione di ordine pubblico come sembrano far credere i cultori del governo forte e di un quadripartito centrista». Tra lavoratori e intrasiggenza padronale — ha soggiunto — il governo non può essere neutrale: «né si può ignorare — ha quindi ricordato — che i sindacati pongono ogni problema che, dalla casa alla scuola, dai trasporti alla sicurezza sociale, dalla riforma tributaria al pieno impiego, alla difesa dei loro diritti, all'attuazione della Costituzione, coinvolge i indirizzi generali di politica nazionale». In presenza di queste spinte, sarebbe grave, ha affermato Granelli, che Forlani rispondeva il vecchio metodo «dei rinvii, dei congelamenti e delle non scelte».

Alle manovre in corso nella DC cominciano a fare riscontro alcune vivaci messe a punto socialiste. Chiaramente ispirato il commento di Vittorelli sul Lavoro nuovo di oggi. L'accusa a Rumor diventa diretta: «Viene a questo punto il sospetto — scrive — che il governo non risolve neppure i problemi che potrebbe risolvere per dimostrare che non si possono risolvere senza un governo di coalizione. Si deve dichiarare a questo proposito — afferma Vittorelli — che se il governo si rendesse responsabile in un momento come questo di un deliberato vuoto di potere, ne potrebbero scaturire non solo nei paesi, ma anche nei rapporti con gli altri partiti di centro sinistra, conseguenze imprevedibili». Per fare un governo di coalizione conclude Vittorelli — si devono fare i conti con il PSI almeno su tre punti: sul programma, sulla formula del governo, sui tempi della sua formazione». Sempre in campo socialista, l'ex ministro Mariotti ha invece attaccato, con un discorso, l'ipotesi di un ritiro dell'appoggio socialista al «monocolore».

Assurdo esame-quiz per 113.000 aspiranti a 614 posti all'INPS



Candidati del concorso dell'INPS entrano al «Giulio Cesare» di Roma, una delle 18 scuole della capitale dove si sono svolti gli esami-quiz. Nella foto sotto: la polizia mentre presidia la scuola (chissà perché?) durante gli esami.

# «L'abbaino» è il verso di un cane?

«Giulio Cesare era uno scultore» - A Roma 26.000 candidati per 35 posti di applicato di terza classe fuori ruolo - Molti laureati fra i concorrenti

Concorso per seicentoquattordici posti di applicato aggiunto di terza classe («fuori ruolo» naturalmente) allo INPS con una paga non superiore alle 70 mila lire mensili: partecipanti 113 mila in tutta Italia, gran parte laureati o in procinto di conseguire la laurea. Ancora una volta la drammatica situazione dell'occupazione è venuta alla luce in uno degli aspetti più grotteschi. Migliaia e migliaia di giovani, ieri mattina, nelle maggiori città italiane, hanno partecipato a un concorso che ai pochi fortunati assicurerà una paga che può permettere la sopravvivenza, niente più. «Ma poi ci sono i concorsi interni — dicono gli esaminatori — quelli che vengono potranno fare carriera». Una speranza.

Ma questo concorso a che cosa può servire? A far entrare «i migliori», «i più bravi», in posti di respon-

sabilità? No, certo, neanche a questo, e lo dimostra il ridicolo esame-quiz cui sono stati sottoposti i candidati. Ecco alcune domande del questionario: «Giulio Cesare era uno scultore o uno scultore?». Oppure: «L'abbaino è una raze, una soiffitta abita o il verso di un cane piccolo cane?».

Ma è solo perché il mito del «posto sicuro» è ancora così forte in Italia che 113 mila giovani hanno accettato di partecipare a questa farsa? Noi crediamo di no: «Oggi chi frequenta l'università, chi si trova in tasca un titolo di studio di scuola media superiore — diceva ieri mattina uno dei candidati che hanno sostenuto l'esame al liceo Ceiiani di piazza Mazzini a Roma — sa di non avere prospettive».

A Roma i posti sono 35, i partecipanti al concorso sono 26 mila. G. A., 23 anni, un solo esame, la tesi, e poi la laurea in lettere, è uno di loro. Esce dal liceo Ceiiani alle 10,30 in mezzo a un gruppo di candidati, sorride: «No, non rido perché sono convinto di vincere — esclama — ma solo per il contenuto del quiz, per l'atmosfera ridicola in cui tutto il concorso si sta svolgendo. Perché partecipare? Perché non c'è alternativa, un posto di lavoro non lo offre nessuno e il giorno che lo trovi ti deni dimenticare gli anni passati sui banchi di scuola, non servono a niente».

P. C., 23 anni, studentessa al quarto anno di scienze politiche; ha sostenuto l'esame al Duca degli Abruzzi di via Palestro: «E' una presa in giro: al colloquio finale arriveranno almeno la metà dei candidati: alla fine, inevitabilmente, sarà la raccomandazione a decidere».

I discorsi dei candidati sono sempre gli stessi, davanti all'istituto tecnico Alberti all'EUR, al Virgilio di via Giulia, al Giulio Cesare di Corso Trieste, in tutte le diciotto scuole in cui il concorso si è svolto.

Ma a sostenere l'esame ieri mattina non c'erano soltanto i giovani, c'erano anche attempati padri di famiglia, quelli che dopo anni di stenti, ora sperano di trovare un impiego con cui, anche se miseramente tirare avanti. Questi davanti alle domande-bazzellate degli esaminatori non hanno certo sorriso.

Il governo alimenta il rialzo dei prezzi

# Previsto aumento del 18% nelle tasse sui consumi

E' il risultato, accertato da un'indagine ISTAT, del passaggio dall'IGE all'IVA — Già quest'anno in nove mesi 157 miliardi in più

La campagna di tesseramento del PCI

## Trenta giovani operai reclutati a Terni

TERNI, 4. Trenta giovani operai dell'Acciaieria hanno aderito per la prima volta al PCI. Questo è il primo, significativo risultato dell'azione di conquista al Partito della nuova leva operaia, protagonista di questo autunno caldo, che, nella fabbrica, ha già effettuato 250 ore di sciopero, conquistato il diritto d'assemblea in fabbrica, partecipato con scioperi anticorrotti, alla lotta.

Oltre duemila sono i compagni che hanno già rinnovato la tessera del Partito nei primi quattro giorni delle dieci giornate di tesseramento del 1970.

Il compagno Di Giulio, della Direzione del Partito, nella giornata del 7 novembre, terrà un comizio agli operai dell'Acciaieria, dinanzi alla fabbrica.

Non ha senso mettere una imposta sul valore aggiunto dell'agricoltura — che non riesce a pagare adeguati salari — del 5% (e poi magari esentare dalle tasse i proprietari fondiari che hanno rendite reali), prelevando 300 miliardi all'anno indiscriminatamente in un settore che si dice di voler «aiutare». Lo stesso vale per alcuni servizi: se la casa è un bene sociale, bisogna togliere le tasse sui contratti d'affitto, che vengono regolarmente trasferite sugli inquilini, e tassare sul serio il reddito immobiliare dei proprietari affittanti. Si tratta, cioè, di andare alla radice di un complesso di beni attinenti alla alimentazione, l'abitazione, i trasporti pubblici, i libri e le attività culturali, l'elettricità e il gas e in genere dei beni e servizi che sono indispensabili alle famiglie. Si possono ottenere due risultati: ridurre i prezzi dei beni essenziali ed eliminare la contraddizione di uno Stato

che con una mano dà l'elemosina (pensioni, assegni familiari, assistenza, indennità) e con l'altra rincara i prezzi delle cose più elementari.

Dalla riforma fiscale — di cui la detassazione dei consumi essenziali è solo un aspetto dipendente anche alcune tendenze dello sviluppo economico. E' un fatto che l'anno scorso mentre il Mezzogiorno andava indietro, come media dei redditi, rispetto al Nord, registrava al tempo stesso incrementi record dei redditi delle poche persone che guadagnano più della media nazionale. Così l'incremento del valore dichiarato per il compimento era del 10,7% nel Molise, 14,0% in Puglia, 15,4% in Basilicata, 14,3% in Sicilia, 8,28% in Calabria contro l'8,12% della media nazionale. Il sistema attuale aiuta solo i pochi ricchi a divenire più ricchi a danno di tutti.

Ma a sostenere l'esame ieri mattina non c'erano soltanto i giovani, c'erano anche attempati padri di famiglia, quelli che dopo anni di stenti, ora sperano di trovare un impiego con cui, anche se miseramente tirare avanti. Questi davanti alle domande-bazzellate degli esaminatori non hanno certo sorriso.

SICILIA: riunione congiunta dei Comitati regionali dei due partiti

# Sul ruolo della sinistra incontro tra PCI e PSIUP

Presente anche una delegazione del MSA — La relazione di Macaluso e le conclusioni di Gatto — Appello al PSI e alla sinistra cattolica

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. Qual è il ruolo della Regione siciliana nella battaglia meridionalista? Qual è il ruolo della forza di sinistra? Qual è la resistenza padronale e l'attacco reazionario e per assicurare il successo delle grandi lotte contrattuali e sociali in corso? E quali i loro compiti per affermare, allargando il sovrano unitario, una prospettiva e una direzione politica nuove attorno ad un programma che prefiguri e imponga scelte opposte da quelle andate finora avanti?

Su questi interrogativi si è sviluppato, oggi, il dibattito di una riunione congiunta dei comitati regionali del PCI e del PSIUP, allargata ad una delegazione del MSA, che rappresenta un importante momento di verifica critica e di sviluppo di una articolata, e non formale, iniziativa unitaria.

Il contesto in cui si è cristallizzato a lavorare è una crisi sociale e politica tra le più gravi della storia recente di Paese: tutto il vecchio assetto è posto in discussione e attaccato, ricordava nel suo rapporto introduttivo il compagno Macaluso, segretario regionale del PCI.

Qui sta l'origine della crisi del centrosinistra e degli scontri quasi nella DC e nel PSI. E in ciò sta l'assurdità, sul piano nazionale dei tentativi di ricostituzione del quadripartito in Sicilia del mantenimento di una giunta di centrosinistra che tende a bloccare l'apertura di una nuova dialettica capace di esprimere, anche a livello governativo, le esigenze nuove del movimento e la realtà esprimono.

Da qui il colpo d'acceleratore che bisogna imprimere per allargare e rafforzare il movimento, per impedire quindi che tutto si risolva in qualche miglioramento salariale, come sperano DC e PSU, e per porre piuttosto le basi di una politica di sviluppo nuova, alternativa. Cardine di questa politica è e resta, ha ribadito Macaluso, una riforma agraria generale.

Questo però non basta per lo sviluppo del sud. Ci vuole un piano e, in Sicilia, ci vuole un raccordo tra i programmi meridionali degli enti pubblici statali e l'intervento della Regione, che se da un lato deve saper mobilitare massicce risorse finanziarie liberate dall'ipoteca del clientelismo e della dispersione, dall'altro deve porre il problema del risanamento e della capacità di incidenza degli enti economici regionali.

Macaluso ha posto a questo punto due questioni. La prima: questa regione, così gestita, non ha, né del resto ha interesse ad avere, la forza politica di contrattare con lo Stato la qualità e la quantità degli investimenti pubblici. Questa forza deve darla la sinistra unita raccogliendo sempre più la lotta sociale con la lotta politica. Vincenzo Gatto, segretario regionale e membro della Direzione del PSIUP, dirà nelle conclusioni che le lotte in corso aprono una fase nuova di reciproca influenza tra lotta dei lavoratori e lotta dei partiti operai, dalla cui saldatura può scaturire un profondo cambiamento generale; insieme non pensando e a chi-

dere la sinistra di opposizione in una torre» ma anzi lavorando a spingere le nostre forze verso un collegamento con il movimento e con tutte le forze politiche e sociali disposte a concentrare ad un abbozzo positivo della crisi, che sconfigga sia i tentativi di destra e repressivi, sia i ritorni ad equilibri moderati e al centrosinistra.

È questo proposito il segretario regionale del PSIUP ha rivolto a nome dei due comitati regionali e del MSA un invito alla sinistra cattolica e al PSI siciliani (di cui è imminente un'importante sessione del Comitato regionale) per un confronto utile al rafforzamento e allo sviluppo dei movimenti in atto e per una loro corretta precisazione sul terreno politico.

La seconda questione, posta da Macaluso e ripresa da Gatto, tocca un problema di notevole attualità meridionale: la tendenza ai manifestarsi di contrasti tra regioni e città del sud in lizza per «contendersi» la localizzazione degli investimenti IRI-ENI. Noi non possiamo trasformare la battaglia del Mezzogiorno in una battaglia nel Mezzogiorno, ha detto Macaluso. Il movimento operaio si coprirebbe di vergogna se seguisse la rissa municipalistica che ha finora portato non allo sviluppo ma alla subordinazione meridionale.

Il movimento deve tendere a modificare le scelte, il tipo di sviluppo, a sapersi collegare con tutte le forze democratiche del Mezzogiorno e con la classe operaia. Ciò per portare avanti la lotta senza confusione.

ni, senza localismi, senza unità politica: la lotta è contro i monopoli, contro gli attuali orientamenti delle aziende pubbliche, contro gli agrari, contro il passatismo, contro i gruppi di schieramenti che in Sicilia e nel Mezzogiorno hanno svolto in passato e continuano ancora oggi a svolgere il ruolo di ascari e che non vogliono un reale mutamento dei rapporti sociali. È qui il discorso torna alle forze politiche, alla necessità di superare l'ostacolo del centrosinistra e di dar vita ad una nuova maggioranza, nel fuoco delle lotte.

Su questa impegnata piattaforma si è sviluppato, per la intera giornata, un dibattito di cui è impossibile render conto nel dettaglio, ma di cui gioverebbe cogliere le principali linee di tendenza e il nome allentato e a volte anche aspro, critico dell'andamento delle lotte: una analisi puntuale delle esperienze di schieramenti unitari e delle novità relative al potenziale di forze aggregabili alla base, anche quando permangono resistenze al vertice, del PSI e della sinistra DC; una esigenza di liquidare del tutto certe suggestioni prodotte da sottili ambiguità e astuzie nuove inventate nel tentativo di fronteggiare (in neggio di assorbire) grandi movimenti di massa al livello di intere province: una valutazione degli sviluppi della «vergenza» siciliana sul terreno della iniziativa alla Assemblée regionale.

g. f. p.

Partiti ieri per una visita di 6 giorni

## Viaggio a Mosca di 150 attivisti del PCI

Sono partiti ieri mattina dall'aeroporto di Ciampino, per un viaggio premio, a Mosca, 150 attivisti del PCI. La folla delegazione, accompagnata dai compagni Capponi, Checchini, dell'apparato centrale, Diodati, della sezione esteri, assisterà alla sfilata del 7 novembre sulla piazza Rossa. Durante la sua permanenza a Mosca deporrà una corona di alloro al mausoleo di Lenin.

I compagni, militanti e dirigenti di tutte le federazioni italiane, operai e braccianti, sono stati salutati lunedì pomeriggio, prima della partenza, nella sala del comitato centrale del compagno Paolo Bufalini. La delegazione dei compagni avrà durante i 4 giorni di permanenza in Unione Sovietica, una serie di incontri, organizzati dal Soviet comunale di Mosca, con gli operai delle fabbriche, dei kolkoz ed i compagni di alcuni istituti della città. La delegazione ritornerà in Italia domenica, sempre in aereo.

Indagini sulla gestione dell'Associazione Combattenti di Cagliari

CAGLIARI, 4. Un dettagliato rapporto informativo su presunte irregolarità commesse nella gestione della Federazione di Cagliari dell'Associazione nazionale combattenti e reduci è stato trasmesso alla Procura di Cagliari dal Nucleo di polizia giudiziaria. Il rapporto informativo redatto dal comandante del Nucleo di polizia giudiziaria col. Antonio Garofalo, è in relazione ai presunti illeciti commessi nell'amministrazione della Federazione e denunciato con esposto alla Procura della Repubblica e agli organi nazionali dell'Associazione da vice presidente rag. Casu e da alcuni membri del direttivo. In seguito all'esposto denunciato il presidente della Federazione di Cagliari dell'Associazione, gen. Giovanni Frau, già candidato nelle liste della DC, il procuratore della Repubblica decise gli accertamenti giudiziari relativi alla vicenda. Ora il magistrato, di fronte al rapporto informativo stilato dopo sopralluoghi, controlli e interrogatori dei componenti il consiglio direttivo dovrà decidere se incriminare i presunti responsabili e archiviare la pratica.

# A tutti i nuovi abbonati annuali DICEMBRE GRATIS

|                                      |           |
|--------------------------------------|-----------|
| ● Abbonamento settimanale            | L. 30.000 |
| ● Abbonamento annuo (12 numeri)      | L. 21.000 |
| ● Abbonamento annuo (12 numeri)      | L. 18.000 |
| ● Abbonamento annuo (12 numeri)      | L. 15.000 |
| ● Abbonamento annuo (12 numeri)      | L. 10.000 |
| ● Abbonamento trimestrale (4 numeri) | L. 9.500  |
| ● Abbonamento trimestrale (4 numeri) | L. 7.500  |

